

# Il pensiero di Mann

La vasta produzione letteraria di Thomas Mann si snoda lungo mezzo secolo, e la sua evoluzione riflette questo ampio arco di tempo.

Se da un lato infatti la sua opera è rivolta al passato, e immortala un mondo che sta lentamente scomparendo, dall'altro è intrisa di una vivace critica alla società contemporanea.

Inoltre , pur ispirandosi alla tradizione narrativa ottocentesca, lo scrittore rimane aperto agli influssi della letteratura del Novecento, fortemente influenzata dalle nuove teorie psicoanalitiche freudiane.

Partendo da una prospettiva ironica e distaccata , Mann analizza lucidamente la realtà sociale della sua epoca.

Uno dei temi al centro dell'opera dello scrittore tedesco è l'abisso che separa l'artista dalla società borghese e, in generale, da una vita normale.

Si tratta di un problema che affligge l'autore stesso , nato in seno a una famiglia dell'alta borghesia di Lubeca , ma travolto sin da giovane dalla passione per l'arte.

Pur continuando a perseguire l'attività artistica nel corso degli anni , Mann vive comunque un'esistenza borghese, fondata sulla famiglia, e rimane estraneo all'ambiente dei bohemien e agli atteggiamenti anarchici e provocatori in voga tra gli intellettuali del suo tempo.

Mann riscontra una sostanziale dicotomia e inconciliabilità tra il mondo dell'arte e i valori borghesi, entrambi però elementi costitutivi della cultura occidentale.

Per lo scrittore , infatti, l'arte è sinonimo di fragilità , inquietudine spirituale, sregolatezza , decadenza, in altre parole, è malattia.

Il mondo artistico si scontra così, inevitabilmente, con la sua concezione di vita borghese, contraddistinta da rigore etico, robustezza, energia e, soprattutto, salute.